



I giovanotti della Terra e le ragazze di Marte

di **Adriano V. Autino**

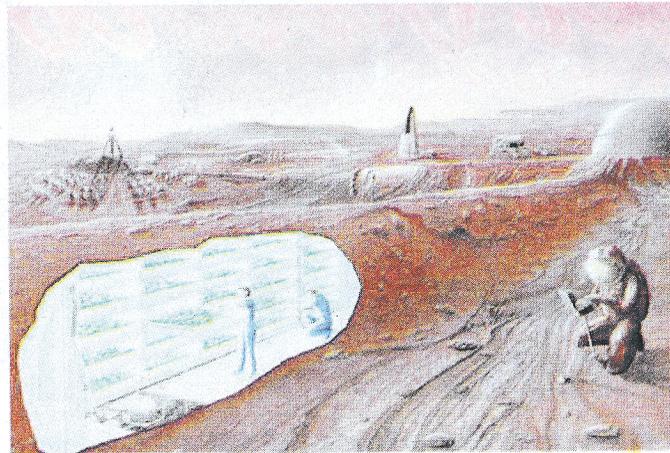
VERCELLI (CES) Quand'ero ancora più giovane di adesso (citazione presa da Isaac Asimov), abitavo con i miei genitori al quinto piano di un palazzone, in corso Trapani angolo via Lancia, a Torino.

Erano gli anni 60' e, nelle sere d'inizio estate, verso il tramonto, mi avventuravo verso il centro città. La leggerezza dell'aria, la gente in giro, e quell'aspettativa allegra e un po' scanzonata, quel misto di pulsione ormonale e voglia di esplorare la città.

Passati sotto il grattacielo della Lancia, si era già "in centro". Con i miei amici dell'adolescenza, camminavamo da una parte all'altra della città, guardando le ragazze e facendo gli stupidi... o anche spesso dandola vinta alla timidezza. Cosa ci spingeva a vagabondare così a lungo, oltre al fascino della grande città della Mole? Voglia d'avventura, desiderio di esplorare, di andare oltre gli ambienti conosciuti. Ma, soprattutto, ciò che spinge i ragazzi a muoversi è... la speranza di incontrare ragazze! Come dice un famoso proverbio un po' scollacciato... quel certo pelo "tira più di un carro di buoi".

Nessun genere si offenda... Si tratta semplicemente del mio punto di vista maschile. Suppongo che tutti i generi sentano con altrettanta forza la spinta naturale a muoversi, ma ho voluto per una volta esprimermi "in quanto uomo", perché è questo il feeling che conosco bene. Ripeto nessun sentimento maschilista...

Oggi proverbi come quello citato fanno sorridere bonariamente, in parte perché il concetto di "peccato" che il sesso aveva un tempo, ha avuto una sua evoluzione, e l'atto sessuale (tra coetanei consenzienti) viene oggi considerato una manifestazione naturale della vita. Ma quel sorriso suona anche quasi nostalgico, se si pensa che ai ragazzi e alle ragazze, questa primavera e in questo surreale inizio d'estate, è stato impedito di sciamare nelle strade delle città, a cercarsi, conoscersi, esplorare la forza e la meraviglia, delle proprie pulsioni sociali, affettive e sessuali.



Forse non ci abbiamo ancora riflettuto a sufficienza. Rileggete per favore la frase qui sopra: la pulsione sociale, affettiva e sessuale è davvero la forza traente della nostra civiltà. Negarlo significherebbe condannare la civiltà stessa. Quell'accento di nostalgia risuona forse come nostalgia della stessa civiltà?

Ecco perché, se ovviamente non posso che plaudire alle tecnologie della rete, che ci hanno permesso di comunicare durante il lockdown, sono risolutamente contrario a chi esulta per lo smart working e l'istruzione a distanza, in nome di un supposto miglioramento delle condizioni ambientali.

Si badi bene, non ne sto facendo una questione politica, per oppormi a uno stato di emergenza che, almeno finché non ci sarà un vaccino anti-covid 19, rischia di diventare continuo. Se sarà necessario di nuovo richiuderci in casa lo faremo, ovviamente, con responsabilità e umanità. Le mie considerazioni sono sul piano filosofico e antropologico, guardando al futuro dei quasi otto miliardi di cittadini del Pianeta Terra, più di mezzo milione dei quali sono già tragicamente caduti sotto i colpi della pandemia. E sottolineo tragicamente, a significare la mia profonda avversione umanista per chi plaude all'Armageddon, e considera le minacce globali una "soluzione". Contro le minacce globali dobbiamo invece combattere con grande determinazione, e non lasciare che la natura risolva a suo modo i nostri problemi.

In tutta la mia vita, professionale e non, la curiosità di viaggiare non mi è mai venuta meno. Partire e vedere posti e

gente sconosciuta mi ha sempre messo grande allegria, e rigenerato, per così dire, le sinapsi. Una civiltà costretta a comunicare solo per via telematica, confinata in casa, a esplorare il nostro mondo (e altri) solo attraverso le videocamere di droni automatici (per quanto "intelligenti"), sarebbe una civiltà condannata a un rapidissimo declino e a una fine prematura. Non si tratta di sostenere il capitalismo, il "consumismo sfrenato", o un modello di sviluppo sprecone e inquinatore. Si tratta della libertà di muoversi, viaggiare, incontrare gente, conoscere ragazze (di qualsiasi età!). Certo, tra qualche anno vorrei assolutamente partire per Marte, vedere di persona quali soluzioni avranno trovato per far crescere meravigliosi giardini e... conoscere le ragazze marziane! Le ragazze marziane!

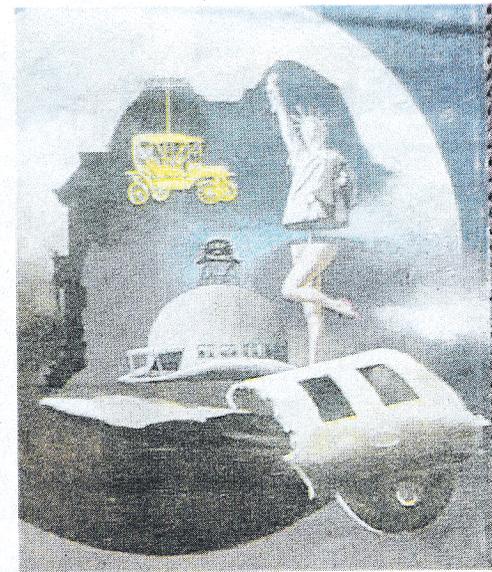
Quasi inutile starlo a ripetere, per chi mi segue, tuttavia è ormai evidente che l'unico modo incruento per aprire nuovi orizzonti all'umanità, accalata sul nostro pianeta, è la colonizzazione dello spazio. Oggi la capacità di sognare fra i ragazzi è ai minimi storici... eppure sta nascendo una generazione che avrà la gioia di incontrarsi, innamorarsi e glorificare la vita in una nuova casa... Se le ragazze marziane sono ancora lontane, quelle lunari possono essere più vicine, basta che ci "diamo una mossa"... Lo sviluppo civile nello spazio può davvero mettere d'accordo varie posizioni, ricordando che quando si smette di crescere si comincia a morire.

E per preparare giovani a quest'eventualità ormai non più così remota «Space Renaissance Academy» ha lanciato un grande programma di mentorship internazionale, per laureandi e dottorandi: <https://spacerenaissance-academy-mentorship-programme/>.

Un mondo più grande è possibile! (https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026).

Un mondo più grande è possibile! (https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026).

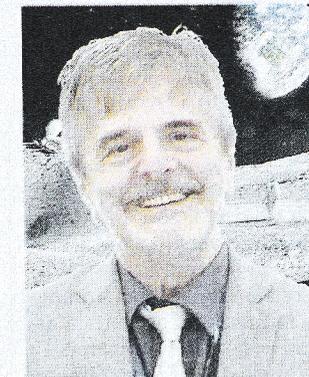
Un mondo più grande è possibile! (https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026).



Una mitica copertina del romanzo di Ray Bradbury «Cronache marziane», un capolavoro sul significato della conquista di nuovi mondi, poetico e visionario. Nel testo lo spaccato di una possibile futura base sul pianeta rosso

ECCO CHI È ADRIANO VITTORIO AUTINO

VERCELLI (psg) Adriano Vittorio Autino, Presidente di Space Renaissance International (<https://spacerenaissance.space> <https://spacerenaissance.it>), ha organizzato diversi congressi e incontri sui temi della conquista dello spazio. Nato a Moncrivello, in provincia di Vercelli, Adriano ha vissuto a Torino, dove ha compiuto i suoi studi, fino ai primi anni '70, successivamente a Milano. Tornato recentemente in area vercellese, a Santhià, Adriano mantiene qui diversi legami anche a carattere musicale, non avendo mai smesso di coltivare l'altra sua grande passione, come jazzista non professionista. Fin dall'inizio della sua vita professionale, è stato un piccolo imprenditore nei settori dell'automazione industriale, infrastrutturale e della ricerca aerospaziale, sviluppando sistemi real time e hard real-time, nonché sistemi software e metodologie per il system engineering. Fin



dagli anni '80 del secolo scorso, ha svolto una propria riflessione filosofica sul tema dell'espansione dell'umanità oltre le frontiere del nostro mondo, pubblicando articoli e saggi, e collaborando con molti attivisti spaziali a livello internazionale. Ultima pubblicazione: "Un mondo più grande è possibile!" (<https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026>).

Un mondo più grande è possibile! (https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026).

Un mondo più grande è possibile! (https://www.amazon.it/Mondo-Piu-Grande-Possibile/dp/1546985026).